

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ANTONELLO SORO

La seduta comincia alle 13,40.

Audizione del direttore centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno. Saluto il prefetto Riccio ed i suoi collaboratori, viceprefetti Giacomo Barbato e Fabrizio Orano, e lo ringrazio per la sua cortesia nell'averci dedicato questo spazio che per alcuni è quello della pausa pranzo e che spesso per i parlamentari, e credo anche per i funzionari dei ministeri, si trasforma nello spazio per le Commissioni. Lavoriamo con un ritmo qualche volta un po' infelice, per cui alcuni colleghi stanno seguendo i lavori in aula.

Ricordo che il nostro regolamento prevede la possibilità che la Giunta delle elezioni svolga alcune funzioni di accertamento, di conoscenza — quindi, una funzione conoscitiva — in relazione a questioni che in qualche modo abbiano un nesso con l'attività di verifica dei poteri, che è la funzione propria della Giunta delle elezioni. Naturalmente, spetterà poi ad altri organi del Parlamento la trasformazione dei nostri giudizi, delle nostre valutazioni e delle nostre conoscenze in atti conseguenti.

Tuttavia, in questa fase, così come è accaduto alla Giunta delle elezioni del Senato, abbiamo avuto modo di verificare una serie di incoerenze o, comunque, di alterazioni della procedura ambita nelle fasi di registrazione del voto, di scrutinio, di trasferimento dei dati scrutinati all'ufficio centrale circoscrizionale e, quindi, in tutta la filiera che va dal momento in cui si apre il seggio elettorale fino a quello della proclamazione degli eletti.

In questo senso guardiamo con interesse alla fase sperimentale che si è aperta e che specificamente si è realizzata in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo, quando in 1.500 sezioni si è sperimentata una procedura informatizzata relativamente ad una fase di questa filiera. Per noi è importante conoscere i giudizi e l'esperienza che l'ufficio per i servizi elettorali del Ministero dell'interno ha potuto trarre da questo esperimento.

Chiedo, quindi, al prefetto Riccio di riferire la sua valutazione ed il suo giudizio su questa esperienza. I colleghi avranno poi l'opportunità di fargli integrare la sua relazione attraverso qualche quesito più specifico.

LUIGI RICCIO, *Direttore centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno.* Ringrazio il presidente e gli onorevoli deputati. Con il vostro consenso, vorrei dare prima qualche informazione sul modo in cui è stata realizzata la procedura di conteggio informatizzato del voto in occasione dell'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia del 12 e 13 giugno, per poi fare qualche breve considerazione, ovviamente fatta salva ogni diversa ed autonoma valutazione della commissione nazionale per la verifica dei risultati della sperimentazione, prevista dalla stessa legge, che ha già fornito i suoi risultati e le sue valutazioni e che voi potrete eventualmente ascoltare, se lo riterrete opportuno.

Come voi sapete, tutto nasce dalla legge 8 aprile 2004, n. 90, recante norme in materia di elezioni dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004; una legge che ci ha creato alcuni problemi, perché ha comportato notevoli innovazioni: casi diversi di incompatibi-

lità ed ineleggibilità, la quota « rosa », l'*election day*.

La grande novità è quella prevista dall'articolo 8, riguardante il conteggio informatizzato del voto. Questa sperimentazione rientra nel quadro dell'impegno del Governo a favorire lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione anche in seno alla pubblica amministrazione, e credo che la materia elettorale sia una delle massime espressioni della democrazia.

L'articolo 8 della legge n. 90 del 2004 prevedeva che un operatore informatico, nominato dal ministro per l'innovazione e le tecnologie, effettuasse una rilevazione sia con riferimento al simbolo sia con riferimento alla preferenza. Come chiarirò, la sperimentazione è stata realizzata di concerto con il ministro per l'innovazione e le tecnologie: noi abbiamo curato l'aspetto amministrativo, mentre ovviamente l'aspetto tecnico è stato curato da un'apposita struttura del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie. Questo operatore informatico - è questa la grande novità - sedeva all'interno dell'ufficio elettorale di sezione ed utilizzava un apposito strumento informatico, ma la sperimentazione si riferiva unicamente ed esclusivamente alle elezioni dei membri del Parlamento europeo e non anche alle contestuali elezioni amministrative, che si sono svolte nella stessa giornata.

In via preliminare, desidero ricordare che l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 8 prevede, in maniera molto chiara, che l'esito della rilevazione sperimentale non ha alcuna incidenza sui risultati ufficiali dell'elezione. Questo sta a significare che, qualora fossero insorti problemi - e ne sono insorti, come poi dirò -, il presidente dell'ufficio elettorale avrebbe dovuto procedere senza indugio e, quindi, in nessun caso avrebbe bloccato le operazioni di scrutinio, come risulta evidente.

In conformità a quanto prescritto dall'articolo 8 della legge n. 90 del 2004, il ministro dell'interno, con suo decreto, adottato di concerto con il ministro per l'innovazione e le tecnologie, ha indivi-

duato 1.502 sezioni. La legge indicava un massimo di 2.500 sezioni; ne abbiamo individuate 1.500, ripartite su tutto il territorio nazionale. In verità, la sperimentazione poi si è svolta su 1.498 sezioni, perché sono sorti problemi tecnici in talune province, su un totale di 60.668, pari al 2,5 per cento. Sostanzialmente, tradotto in numero di elettori, un milione e 200 mila elettori su circa 49 milioni di elettori. Quindi, un aspetto importante è che ha riguardato una percentuale del 2,5 per cento.

Le sezioni sono state individuate sul territorio nazionale prescegliendo innanzitutto i capoluoghi delle regioni comprese nella I, II e III circoscrizione: nord ovest, nord est e centro. Abbiamo escluso Bolzano perché vi era l'impossibilità tecnica di rispettare i vincoli del bilinguismo e, attesa la brevità del tempo a disposizione, l'ufficio del ministro per l'innovazione e le tecnologie non avrebbe fatto in tempo ad organizzarsi con operatori che conoscessero anche la lingua tedesca. Individuando i capoluoghi di regione della I, II e III circoscrizione, ne abbiamo presi in considerazione tredici. Per quanto concerne, invece, la IV e la V circoscrizione - sud ed isole -, abbiamo considerato tutti i capoluoghi di regione e tutti i capoluoghi di provincia, per un totale di 36 città. Pertanto, sono stati complessivamente individuati 49 capoluoghi di regione e di provincia; ritengo, quindi, che la sperimentazione fosse significativa e, oltretutto, le sezioni erano ripartite, così come era nostra intenzione, su tutto il territorio nazionale.

Individuate le città, si trattava di individuare le sezioni. Per l'individuazione delle sezioni la ricerca si è orientata, anche su indicazione dei funzionari del Dipartimento per l'innovazione, sui plessi scolastici che conglobassero e comprendessero un maggior numero di sezioni, per una ragione pratica: siccome era previsto un coordinatore informatico presso ogni plesso ed un operatore presso ogni seggio, per ragioni di economia, laddove venivano raggruppate un maggior

numero di sezioni, il coordinatore era unico. Quindi, si è trattato solo di strategia amministrativa.

Vi erano, quindi, operatori di sezione presso ogni seggio ed un coordinatore presso ogni plesso, che coordinava e ovviamente raccoglieva i dati che venivano forniti dagli operatori informatici.

La legge stessa ha previsto che, con apposito decreto, si nominasse una commissione nazionale per la verifica dei risultati della sperimentazione, perché appare ovvio che debba essere una commissione terza a giudicare e a valutare i risultati di questa sperimentazione. La commissione è stata nominata ed ha predisposto due relazioni, una di massima ed una successiva conclusiva, ed in linea di massima ha espresso un giudizio positivo, ma su questo punto forse sarà opportuno, se lo riterrete, ascoltare direttamente la commissione, che era presieduta dal prefetto Spanu, mio predecessore e, quindi, esperto in materia, e da altri quattro componenti.

Si trattava, quindi, di dare l'avvio pratico a questa procedura e di predisporre il lavoro preparatorio, che è stato notevolmente complesso. Il Ministero dell'interno ha trasmesso il decreto con l'individuazione delle sezioni ai prefetti, che ovviamente ne hanno informato i sindaci — si è cercato di indirizzarsi soprattutto verso sindaci che avessero, per così dire, una maggiore vocazione all'informatica, che fossero più sensibili alle tecnologie moderne — in modo da poter coordinare tutte le modalità operative per realizzare la sperimentazione. Il decreto e la nostra circolare erano accompagnati dal decreto con il quale era stata costituita la commissione di verifica e da una direttiva tecnica, curata dal capo dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, in cui si dettavano tutte le prescrizioni di tipo tecnico da indirizzare ai sindaci e, successivamente, ai presidenti degli uffici di sezione. Inoltre, abbiamo voluto che si creasse presso il Dipartimento per l'innovazione un punto di contatto informativo. Siccome le idee cominciavano ad essere un po' confuse, era necessario che i sindaci, i

presidenti di seggio e chiunque avesse bisogno di migliori chiarimenti potesse contattare questo punto di contatto informativo.

La nomina degli operatori informatici — mi riferisco sia agli operatori di seggio sia ai coordinatori di plesso — è stata fatta esclusivamente dal ministro per l'innovazione e le tecnologie, con proprio decreto, trasmesso poi ai prefetti, che a loro volta lo hanno comunicato ai vari sindaci ed ai vari presidenti. In totale gli operatori informatici sono stati duemila, comprendendo sia gli operatori sia i coordinatori di plesso.

Il sistema funzionava nel modo seguente: in ogni sezione vi era un *personal computer*; i risultati dello scrutinio erano acquisiti digitando su questo *personal computer*, a cura dell'operatore informatico, che, come ripeto, accedeva al seggio non per graziosa concessione del presidente di seggio, come da taluni era stato interpretato, ma perché vi era l'obbligo di farlo, anche perché in materia elettorale voi mi insegnate che il presidente del seggio è il *dominus* e, quindi, se non vi fosse stata un'imposizione legislativa, certamente non sarebbe stato consentito. A Milano qualche presidente di seggio aveva cercato di vietare l'ingresso a questi operatori, poi siamo intervenuti presso il prefetto Ferrante, che ha spiegato al presidente che non si trattava di una sua scelta, ma che ciò era imposto dalla legge.

Nel seggio, oltre al video della postazione dell'operatore, che aveva questo *personal computer*, vi era un altro grande video, sul quale i presenti potevano seguire l'immissione dei dati, man mano che venivano inseriti dall'operatore, che utilizzava la tastiera, il *mouse* e la penna ottica per la lettura dei codici che corrispondevano all'espressione del voto e, quindi, sia al contrassegno di lista sia alla preferenza. I codici ovviamente erano prestampati su apposite tabelle di scrutinio che erano state predisposte allo scopo.

I dati di scrutinio delle sezioni venivano poi riversati al coordinatore di plesso e da quest'ultimo, che costituiva un po' la sin-

tesi del lavoro degli operatori informatici che operavano in seno ad ogni plesso, venivano trasmessi in forma criptata. Ribadisco che ciò avveniva in forma criptata perché abbiamo voluto che si testasse il sistema e, quindi, al fine di evitare che si potessero creare eventuali discrasie, si è ribadito che la trasmissione doveva avvenire in forma criptata. A noi interessava verificare se il sistema funzionasse o meno: è questa la ragione per la quale i dati pervenivano in forma criptata. Pervenivano ad un centro di servizio nazionale e poi venivano trasmessi al Ministero dell'interno.

Questa è stata la procedura seguita, ma, ovviamente se ciò vi può interessare, vorrei fare qualche piccola considerazione, poiché forse l'esperienza di questi tre anni come direttore centrale può essere di aiuto. In via preliminare vorrei chiarire un aspetto che a voi ovviamente è noto, ma che ricordo a me stesso. Leggendo i giornali emergeva un'enorme confusione tra conteggio informatizzato del voto, voto elettronico e riconoscimento elettronico dell'elettore al seggio, che ovviamente sono tre concetti completamente diversi. Hanno un unico elemento comune: tutti e tre sono sperimentazioni, ma hanno elementi di differenziazione enormi.

In primo luogo, il conteggio informatizzato è l'unica sperimentazione voluta dalla legge, che ha una copertura normativa, mentre il voto elettronico ed il riconoscimento elettronico dell'elettore al voto, tramite la carta d'identità elettronica, sono sperimentazioni in via amministrativa, e questo già mi sembra un aspetto di grande rilievo. In secondo luogo, mentre il conteggio informatizzato si realizzava in parallelo, ma in seno al seggio elettorale, il voto elettronico ed il riconoscimento elettronico dell'elettore al seggio avvenivano *a latere* e, quindi, in seggi diversi, con mezzi diversi, con personale diverso, senza intralciare le operazioni di voto, con oneri a carico di chi li aveva organizzati o, per il voto elettronico, di cui dirò, con il finanziamento dell'Unione europea. Ma soprattutto per essi vigeva il principio della volontarietà, nel senso che l'elettore,

una volta espresso il suo voto secondo la normale prassi, se voleva e se lo riteneva, si spostava nel seggio attiguo ed esprimeva il suo voto.

Il voto elettronico, noto come progetto *e-poll*, come voi sapete, è finanziato dall'Unione europea, è realizzato all'interno di una *partnership* europea con Italia, Francia, Polonia e Gran Bretagna, ed è stato sperimentato in via amministrativa nel 2001 ad Avellino, nel 2002 a Campobasso e a Cremona e nello scorso mese di settembre a Ladispoli, dove 24 mila elettori sono stati chiamati ad esprimersi in un referendum d'interesse locale.

Come ripeto, il voto elettronico riguarda il procedimento elettorale nella sua interezza e, quindi, non è il segmento limitato del conteggio informatizzato. Ovviamente, nel momento in cui si dovesse arrivare al voto elettronico, si eliminerà proprio il concetto di seggio, che non esisterà più; l'identificazione avverrà con carta elettronica e con l'uso di tecniche biometriche, il voto e lo scrutinio saranno elettronici, ma è qualcosa di là da venire.

D'altronde lo stesso ministro Stanca, in un'audizione svolta qualche tempo fa presso la 1^a Commissione del Senato della Repubblica nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali, ha detto chiaramente: non credo che si possa parlare per ora di voto elettronico come di una prospettiva utilmente ed effettivamente praticabili in tempi brevi. Infatti, per poter arrivare al voto elettronico bisogna avere la certezza, la garanzia che si rispettino i canoni previsti dall'articolo 48 della Costituzione: la segretezza, la personalità, l'eguaglianza e la libertà del voto. Per poter garantire queste caratteristiche è necessario che vi si arrivi con gradualità, che l'elettore, l'opinione pubblica e le forze politiche riconoscano affidabilità a questo nuovo sistema. Come ripeto, il voto elettronico non ha copertura normativa e riguarda tutto il procedimento elettorale.

Vi è poi il riconoscimento elettronico dell'elettore al seggio, vale a dire l'accre-

ditamento al seggio con la carta d'identità elettronica, che riguarda il segmento iniziale. Ovviamente è sempre un passo nella direzione del voto elettronico, ma è il passo iniziale. Questa sperimentazione è stata fatta in occasione delle ultime elezioni europee, ma in seggi diversi da quelli individuati per il conteggio informatizzato, ed in particolare in 75 seggi per circa 14 mila unità.

Sgombrando il campo dal voto elettronico, procedimento elettorale nella sua interezza, nonché dall'accreditamento al voto tramite carta d'identità elettronica, segmento iniziale, mi soffermerei su quello che ritengo più interessante: il conteggio informatizzato voluto dalla legge, svolto in seno al seggio, che è quello che sostanzialmente ha voluto il legislatore con la legge n. 90.

Il conteggio informatizzato, sia ben chiaro, poiché è una sperimentazione e, come tale, si svolge all'interno del seggio, ovviamente non può e non deve assolutamente toccare il procedimento ufficiale giuridicamente riconosciuto. Si svolge in parallelo, ma non incide assolutamente sul procedimento elettorale manuale così come attualmente viene espletato. È un segmento importante perché riguarda la parte centrale, che consiste nell'introdurre le tecnologie informatiche nella fase di acquisizione, trasmissione ed elaborazione dei dati.

Ovviamente, anche il conteggio informatizzato mira - ed è il primo passo - a raggiungere quello che poi sarà il voto elettronico del futuro, ma questo obiettivo - lo ripeto sempre, ovviamente a me stesso - presuppone che si superi la gestione manuale e, quindi, deve trovare un'accoglienza ampia e generalizzata, perché la materia elettorale ha un riflesso diretto sulla tenuta dell'impianto democratico e, quindi - lo dico a me stesso - credo che meriti molta cautela.

Per quanto riguarda la mia opinione su questa sperimentazione, senza dubbio ritengo che si rendano necessarie ripetute e meticolose sperimentazioni. Si tratta poi di valutare se attribuire o meno a queste sperimentazioni valore giuridico: questa

scelta spetterà ovviamente alle forze politiche. Tuttavia, credo sia essenziale ripetere queste sperimentazioni.

Pur ritenendo positiva questa esperienza, il progetto che è stato curato dalla struttura del dipartimento presenta ovviamente molte carenze, in quanto comprende la fase dello spoglio, ma non comprende né la fase precedente né quella successiva, che forse può interessare di più la Giunta delle elezioni.

Per quanto riguarda la fase precedente, non vengono eliminati i tempi morti che si registrano una volta completate le operazioni di voto e prima di iniziare lo spoglio, perché voi sapete che prima di procedere allo spoglio bisogna far quadrare i conti, contare il numero dei votanti. Infatti, nelle comunicazioni intermedie non è importante se non vi è una corrispondenza al mille per mille, ma alla chiusura ovviamente i conti devono quadrare fino all'ultimo elettore, distinguendo tra maschi e femmine: noi ancora usiamo questa terminologia che spero possa essere quanto prima cambiata in « uomini e donne », ma la legge parla ancora di maschi e femmine. Una volta fatto tutto ciò, iniziava il conteggio informatizzato.

A mio avviso, sarebbe quindi preferibile, ad esempio, se fosse possibile, un'estensione di questa procedura anche alle operazioni precedenti lo scrutinio, vale a dire alle fasi del conteggio e della validazione delle schede: in tal modo si avrebbe un *unicum* tra la fase di conteggio e validazione delle schede e quella dello scrutinio. Se poi volessimo arrivare ad un conteggio informatizzato ideale, bisognerebbe immaginare - lo dico come ipotesi futura - nuovi modelli di schede elettorali, nelle quali magari si inserisca un codice a barre in corrispondenza del contrassegno di lista, ma sempre che non sia prevista alcuna preferenza, perché, se fossero previste preferenze, in questi seggi dovremmo avere delle tabelle che credo sarebbero più grandi della parete che abbiamo di fronte.

Desidero poi fare una considerazione di fondo. Occorre tenere presente che le

elezioni si svolgono all'interno di locali scolastici adibiti allo scopo e non in centri specializzati. Per quanto possano essere adibiti allo scopo, sono sempre locali scolastici, con un'attrezzatura da locale scolastico. Una disfunzione, un malfunzionamento della macchina, che sarebbe subito e facilmente sanabile presso un centro specializzato, richiederà — immagino — più tempo in una comune aula scolastica adibita allo scopo.

A mio avviso — è una cautela che forse deriva dal fatto che sono un prefetto —, in ogni caso deve restare sempre salva la previsione normativa di eventuali organi straordinari, scelti liberamente dal Parlamento, che possano controllare e verificare l'intera gestione. È una forma di cautela che, secondo me, serve a garantire la bontà dell'operazione.

Passiamo ora all'ultima fase, che ci può interessare di più, dopo aver parlato dell'attuale fase centrale di conteggio e della fase precedente di vidimazione e conteggio delle schede. Ovviamente il conteggio informatizzato può essere perfezionato, ma in attesa di arrivare al voto elettronico, in un futuro che non so quanto sarà prossimo, cerchiamo di vedere cosa sia possibile fare per perfezionare il conteggio informatizzato.

Cosa possiamo immaginare? Tralasciando l'ipotesi di nuove schede elettorali, con codici a barre — si tratterebbe di una fase un po' più avanzata —, cerchiamo di fare un discorso sulla base di ciò che abbiamo oggi a disposizione. Si potrebbe prevedere che questo *personal computer* rimanga installato nel seggio, così come è accaduto per le passate consultazioni, e che tramite esso si proceda anche a redigere in via informatica una delle due tabelle di scrutinio. Voi mi insegnate che le tabelle di scrutinio sono due: quella nera e quella rossa. La tabella nera va ai tribunali — una volta alle preture, adesso alle sezioni distaccate — insieme alle schede residue, non votate ed alle schede votate. La tabella rossa si unisce al verbale e va all'ufficio centrale

circoscrizionale insieme alle schede valide.

Se fosse possibile, tramite questo computer, redigere informaticamente anche una delle due tabelle di scrutinio — ovviamente facendone poi la stampa cartacea — credo si farebbe già un grande passo in avanti. Parlo di una tabella di scrutinio redatta in via informatica e non di due per una questione amministrativa ed anche in considerazione dell'aspetto economico, non secondario, che non è da sottacere. In primo luogo, se immaginassimo due tabelle di scrutinio redatte informaticamente, dovremmo avere due computer. Al di là della spesa — problema che dovrebbe affrontare il Parlamento — che in ogni caso sarebbe doppia, perché se le sezioni sono 60.500 i computer dovrebbero essere 121.000, le macchine, a mio avviso, signor presidente, onorevoli deputati, possono anche avere una *défaillance*. Pertanto, mantenendo una tabella cartacea in questa fase iniziale, nel momento in cui la macchina dovesse avere qualche problema, potremmo e dovremmo procedere con il sistema manuale utilizzando come confronto la tabella manuale, perché ovviamente lo scrutinio non può fermarsi. Se invece entrambe le tabelle fossero informatizzate, si potrebbe porre il problema di non avere un riscontro. Quindi, riterrei più auspicabile in una prima fase redigere informaticamente una delle due tabelle di scrutinio, che verrebbe successivamente stampata.

Inoltre, a mio avviso, con questo *personal computer* si può redigere informaticamente non soltanto una delle due tabelle di scrutinio, ma anche il verbale, in due copie, che poi verrebbero firmate, perché devono essere entrambe in originale. Ovviamente poi vi deve essere un programma — credo sia una cosa molto banale — che trasfonda i dati della tabella di scrutinio nel verbale. Per riassumere: un *personal computer*, la redazione informatizzata della tabella di scrutinio, il mantenimento di una tabella di scrutinio con il sistema attuale e la redazione dei due verbali di scrutinio, in doppio originale, sempre in

via informatica, con questo sistema di trasferimento dei dati.

Come ripeto, questo risolverebbe il problema di un'eventuale *défaillance* delle macchine. Inoltre, vi sarebbero una serie di benefici, tra i quali, in primo luogo, la velocizzazione, poiché credo che la diffusione dei risultati ufficiosi diramati dal Ministero dell'interno sarebbe più sollecitata ed inoltre che l'attività di proclamazione ufficiale degli organi a ciò preposti sarebbe più sollecitata. Mi permetto di aggiungere poi che consequenzialmente, in qualche modo, si agevolerebbe anche il lavoro degli organi parlamentari preposti alla convalida, in sede di verifica dei poteri, perché si troverebbero ad avere a disposizione delle tabelle di scrutinio e dei verbali informatizzati in un tempo più breve e si escluderebbe questo tipo di errori.

Ribadisco, per correttezza, che non so quale possa essere l'opinione della commissione di verifica dei risultati della sperimentazione. In verità, devo confessare di avere letto le relazioni, un po' per mia curiosità professionale, un po' per compiutezza d'informazione, e mi pare di capire che in linea di massima il giudizio della commissione sia positivo.

Forse sotto un certo profilo nell'ultima parte mi sono spinto un po' oltre, ma a livello di idee credo sia sempre meglio dare un contributo in più. Vi ringrazio e chiedo scusa per l'argomento che forse non è dei più piacevoli.

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor prefetto. Credo che fosse giusto avere una rappresentazione così estesa. La materia, d'altra parte, è quella per la quale siamo qui. Chiedo ai colleghi se intendano intervenire.

Prego, onorevole Fontana.

GREGORIO FONTANA. Ringrazio il prefetto Riccio per l'esposizione che ha fatto alla Giunta su questi nuovi procedimenti e su queste nuove esperienze che il Governo sta attuando, perché, come diceva il presidente in apertura, le anomalie che la Giunta ha riscontrato in

sede di verifica dei poteri sono state molte ed è stato evidente il riscontro di difformità di applicazione e di notevoli problemi anche nell'applicazione delle norme che erano state diffuse con le circolari. Certamente la tecnologia non risolverà gli errori né le omissioni che sono state riscontrate, tuttavia, garantirà una maggiore velocità in sede di scrutinio e altri vantaggi.

In questo senso si possono fare alcune considerazioni ed anche rivolgere alcune domande al prefetto Riccio. Penso che l'obiettivo al quale dobbiamo guardare è certamente, come in parte ha detto anche lei, il voto elettronico; sicuramente lo scrutinio ci aiuta, ma non è quella la soluzione. Penso vi sia anche una grossa difficoltà nell'adeguare strumenti tecnologici che sono in continua evoluzione - sappiamo che la tecnologia informatica varia continuamente e nel giro di sei mesi un computer è quasi superato - e, quindi, vi è la necessità di tipicizzare un meccanismo che si avvale delle tecnologie informatiche quando la tecnologia informatica è in continua evoluzione e, quindi, in prospettiva darà possibilità sempre più ampie di applicazione. Pertanto, il problema è obiettivamente evidente.

Vorrei avere qualche informazione in più sul voto elettronico: in che cosa consistevano e come sono stati eseguiti questi esperimenti, che certamente non sono stati previsti dalla legge, ma sono sempre esperimenti. Vorrei sapere inoltre se in questo lavoro che il Ministero sta svolgendo siano stati presi in esame anche dei modelli stranieri, cioè se secondo i vostri studi e le vostre esperienze vi sono degli esempi che possono essere utili per tracciare delle strade. Anche se certamente i sistemi elettorali sono diversi, da un punto di vista esemplificativo penso che dei modelli stranieri potrebbero essere utili per indicarci la strada da seguire anche in Italia.

PRESIDENTE. Prego, prefetto Riccio.

LUIGI RICCIO, *Direttore centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno*. Per quello che ne so - perché l'aspetto informatico del voto elettronico è stato seguito da un nostro ufficio *ad hoc* - il voto elettronico ha avuto senza dubbio un esito favorevole. Tra l'altro non era prevista soltanto la cabina ordinaria, ma anche una cabina per i portatori di handicap e i non vedenti; quindi, in questa materia eravamo già molto avanti.

Come esperienze personali, ne cito una che ho vissuto ultimamente, un mese fa; ovviamente non fa testo, perché riguarda una nazione molto lontana da noi, il Kazakistan. Un mese fa, su invito del Governo del Kazakistan, sono andato ad assistere alle elezioni dei 77 membri della Camera bassa, la Camera dei deputati. Tanto per rendere l'idea, il Kazakistan ha una superficie di 2.750.000 chilometri quadrati, nove volte l'Italia, con 16 milioni e mezzo di cittadini e - questa è una notizia che forse può essere simpatica - con soli 8 milioni di elettori. Questo sta a significare che noi siamo una popolazione di vecchi, perché su 56 milioni di cittadini ci sono 49 milioni di elettori.

Ero stato invitato ad assistere alle elezioni ed ovviamente ho avuto incontri con parlamentari di maggioranza e di minoranza, con giornalisti, e così via. Era previsto che dei 77 parlamentari 57 fossero eletti in collegi uninominali e 20 con il sistema proporzionale, quindi con un sistema non così diverso dal nostro, ma lì non viene utilizzato il nostro sistema di stampo amministrativo napoleonico francese in cui ogni segmento delle elezioni viene curato da un organo diverso; vi è la commissione elettorale centrale che cura le elezioni dal momento della presentazione delle candidature, ivi compreso il contenzioso.

Era stata fatta qualche sperimentazione affrettata nel corso dell'estate e, in occasione delle elezioni del Majilis - mi pare si chiamasse così la Camera bassa -, si era deciso che le elezioni dovevano svolgersi tutte con il voto elettronico. Ovviamente questo ha creato notevole preoc-

cupazione, anche perché c'era una scarsa preparazione; io direi che soprattutto non c'era confidenza da parte dell'elettore con il nuovo metodo, tant'è che poi il Presidente della Repubblica, due giorni prima delle elezioni - questo mi è stato riferito dai parlamentari - ha dato la possibilità di votare con il vecchio sistema o con il nuovo.

Non riferisco la mia opinione, ma l'OSCE, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che, come sapete, comprende paesi europei ed extraeuropei, ha fatto una prima relazione, che ho voluto leggere. Al di là delle *défaillance* di vario tipo, ad un certo punto si dice: «lamaniera in cui è stato introdotto il voto elettronico, percepito non perfettamente sicuro per garantire la segretezza del voto, ha eroso l'affidabilità del processo elettorale».

Leggo sui giornali che un'esperienza si sta facendo anche in America e personalmente non ho altre esperienze. Si è fatta un'esperienza qualche anno fa in Brasile; io ero stato invitato e ci sarei andato, ma era contemporanea allo svolgimento di elezioni in Italia. Da quanto mi è stato riferito, non mi pare che in Brasile l'esperienza sia stata buona, ma il problema aveva origini diverse: non c'era un'anagrafe completa e, quindi, il difetto nasceva, secondo me, *ab origine*.

Quando ci sarà, il voto elettronico sarà immaginato in maniera che non esisteranno più le schede nulle perché, nel momento in cui la manifestazione di voto non corrisponderà ai canoni ufficiali, non verrà recepita. Mi rendo conto che, quando vi si arriverà, il problema sarà risolto, ma credo che ci voglia un po' di attenzione, però io non sono un informatico.

PRESIDENTE. Lo spirito di questo incontro era quello di cercare di avere più elementi a disposizione. La commissione prevista dalla legge ha concluso i suoi lavori?

LUIGI RICCIO, *Direttore centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno*. Sì, la commissione doveva preparare due relazioni, che ha regolarmente presentato, una entro il 30 giugno ed una entro il 30 settembre, ed era composta dal prefetto Spanu, presidente, dal professor Roberto Benzi, dall'onorevole Giuseppe Calderisi, dall'onorevole Maurizio Migliavacca e dal prefetto Monaco. Come ripeto, sono convinto che loro saranno in grado di fornirvi indicazioni migliori delle mie, ma posso assicurarvi che ho cercato di allinearvi e forse di andare anche oltre.

Chiedo scusa se vi ho trattenuto più del necessario.

PRESIDENTE. Ringrazio molto il prefetto Riccio ed i suoi collaboratori e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
l'8 novembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO